

...con forza

2Cor 12,7b-10

*Per questo, affinché io non monti in superbia,
è stata data alla mia carne una spina,
un inviato di Satana per percuotermi,
perché io non monti in superbia.
A causa di questo per tre volte
ho pregato il Signore che l'allontanasse da me.
Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia;
la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».
Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze,
perché dimori in me la potenza di Cristo.
Perciò mi compiaccio
nelle mie debolezze, negli oltraggi,
nelle difficoltà, nelle persecuzioni,
nelle angosce sofferte per Cristo:
infatti quando sono debole,
è allora che sono forte.*

Prima di partire alla scoperta di questa virtù e di questa pagina di san Paolo, fermati un istante in silenzio e, dopo aver fatto con attenzione il segno della croce, chiedi al Padre di mandare su di te il dono dello Spirito Santo. Puoi usare queste parole: *Signore, poni la tua mano sul mio capo, soffia su di me il tuo Santo Spirito. Donami sensi umili per ascoltarti in questa tua Parola, sensi puri per vederti nella mia vita, sensi d'amore per servirti nelle mie giornate, sensi di fede per abitare in te.*

Eccoci qui, questo mese, alla scoperta della forza! Tra tutte le virtù, forse questa è quella che ci suona più familiare. Pensa un po': ho provato a fare un sondaggio nelle mie storie di *Instagram*, chiedendo ai miei *followers* cosa pensino significhi avere la virtù della forza. Queste sono alcune delle (bellissime) risposte: «rimanere saldi nei propri principi e nella fede nonostante le avversità», «essere consapevoli delle proprie fragilità senza esasperarsi per eliminarle ma facendo leva su altro», «cercare di fare il bene con costanza, anche se circondati dalle tenebre», «continuare a fare le cose difficili perché sono le cose giuste», «non permettere che la paura ti fermi nel dire sì a Dio», «resistere alle tentazioni e avere la forza di scegliere sempre Dio in ogni situazione», «essere fermi e costanti nella ricerca e nella costruzione del bene», «vincere la paura della debolezza e del dolore dell'amore», «avere il coraggio di testimoniare la propria fede, anche in mezzo alle difficoltà», «saper sopportare per essere un punto sicuro per gli altri», «essere saldi e coraggiosi nelle situazioni sapendo che Dio è con noi», «non perdere mai la fiducia in se stessi».

E tu cosa avresti risposto? Cosa significa per te avere la virtù della forza?

Come sempre poi, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci porta più a fondo, dicendo così: «La forza è la virtù che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della forza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa».

Wow! Già così, tutte queste definizioni rendono la forza qualcosa di molto bello e attraente, qualcosa che tutti noi desidereremmo, forse ancor più che un fisico perfetto, snello e muscoloso.

Paolo ci aiuta ad andare al di là delle definizioni, raccontandoci della sua esperienza, della sua storia e di cosa abbia significato per lui ricevere da Dio il dono della forza.

Paolo, nel primo di questi versetti, dice di aver ricevuto una «spina nella carne». Di cosa si tratta? Gli studiosi ancora non l'hanno capito con certezza, quindi tranquillo, oggi non ci riusciremo noi. Però c'è chi immagina che si tratti di una sofferenza fisica: forse Paolo ha problemi di balbuzie, o di sordità, o di cecità. Qualcuno arriva ad immaginare malattie più gravi, come la lebbra, la malaria o l'epilessia, o addirittura pesanti patologie mentali. D'altra parte, potrebbe anche trattarsi di qualche nemico particolarmente agguerrito e ostile (a Paolo certo non mancano). Che si sia trattato di una lun-



NELL'ARTE

Vediamo la forza rappresentata come una donna che indossa un'armatura e un mantello color "leonato", ovvero del colore del manto del leone, l'animale forte per eccellenza. In mano regge una spada, uno scettro o uno scudo, e spesso si appoggia ad una solida colonna. In questa rappresentazione di Botticelli, non c'è la colonna, ma notiamo la ricchezza e la robustezza del trono su cui la donna siede.



ga malattia o di una pesante offesa, di certo possiamo dire che la «spina» rappresenti per Paolo e per la sua missione un ostacolo permanente, che non se ne vuole proprio andare. In questo ostacolo già possiamo riconoscere le nostre poche o tante fatiche che ci rallentano e sembrano indebolirci: difetti fisici, malattie, solitudini, prese in giro, difficoltà economiche, incomprensioni... Ognuno ha le proprie!

Notiamo anche che Paolo non esita a dare la colpa di quella «spina» a Satana, al diavolo: c'è lui, c'è il male dietro alle sue sofferenze. Ed ecco perché Paolo, da vero e profondo uomo di fede, si rivolge a Dio e lo fa ripetutamente, per tre volte! Finché Dio non gli risponde, come sempre, a modo suo, non nostro. Gli fa capire non solo che non è Dio a mandargli la spina ma anche che, d'altra parte, Dio non ha impedito questo tormento.

Ma perché? E cosa c'entra la virtù della forza? Beh, questa volta il discorso è complesso e tocca le corde più profonde della storia di Paolo e di quella di ciascuno di noi. Per questo numero ci fermiamo qui, con le nostre idee su cosa sia la forza, con la parola della Chiesa e con la domanda sulle tante «spine» che ci tormentano, mettendoci forse un po' in crisi.

Francesco Alberti



DOMANDE PER RIFLETTERE

Quale «spina» ti sta facendo soffrire? Si tratta di una malattia, di un'amicizia finita male, di problemi in famiglia, di un'offesa ricevuta...? Come la stai affrontando?



GESTO

Se vivete il momento di preghiera insieme, come gruppo chierichetti o come gruppo preadolescenti, vi suggeriamo un piccolo ma prezioso gesto: in cappellina o in chiesa, ciascuno riceve una matita e un post-it su cui scrive una preghiera per affidare a Dio la propria «spina». Anche in questo caso, sarà bene custodire il post-it accanto al proprio letto, o sulla propria scrivania, e recitare quotidianamente la preghiera scritta.



PREGHIERA

Padre,
ti affido la mia spina,
ciò che mi sta facendo soffrire
in questo momento.
Io e te sappiamo di cosa si tratta.
Io, da solo, non so come essere forte.
Mi metto nelle tue mani,
mi consegno a te:
rendimi forte della tua forza.
Amen.

IMPEGNO

Non fuggire dalla tua «spina», ma guardala in faccia e chiamala con il suo nome. Poi, soprattutto, affidala a Dio, chiedi con insistenza a lui di aiutarti e di donarti la sua forza.